



► Monsignor Gennaro Pascarella: l'Avvento è tempo di attesa, speranza, preghiera, preparazione al Natale, per guardare al futuro

VIGILARE SUL TERRITORIO

Per lo sviluppo locale, rispetto dell'ambiente e valorizzazione delle bellezze dei Campi Flegrei

«Il tempo di Avvento - ha sottolineato il vescovo di Pozzuoli, monsignor Gennaro Pascarella, nella celebrazione a fine novembre nel duomo - non deve essere una monotona liturgia di preparazione, ma annunciare la possibilità di accogliere con gioia la parola del Signore. Il nuovo anno liturgico che si apre con l'Avvento, tempo di attesa, di speranza, di vigilanza e di preghiera è un momento da vivere come preparazione ad un incontro: ci deve preparare al Natale con maggiore consapevolezza e senso di responsabilità come persone. E' un tempo che ci deve insegnare a vivere bene il momento presente della nostra esistenza e a guardare al futuro secondo la volontà di Dio partendo proprio dal saper vivere ed apprezzare il momento presente. Bisogna che ci sia una vigilanza operosa, comportarsi come le vergini sagge della parabola evangelica: sempre vigili nell'attesa».

Un richiamo, quello del vescovo, che fa eco alle parole espresse il 16 novembre. Durante la Messa pontificale per la solennità di san Procolo, che è stata celebrata nel duomo dopo 50 anni dall'incendio, monsignor Pascarella ha invitato tutti, cittadini e istituzioni, al rispetto per l'ambiente, alla valorizzazione delle tante bellezze paesaggistiche, storiche e artistiche dei Campi Flegrei. Un'azione concreta che può portare occupazione, restituendo speranza alle giovani generazioni e a tante persone che sono disoccupate o hanno perso il lavoro.

Giovanni Moio



Esigenze e difficoltà in Campania analizzate dal responsabile regionale del settore Caritas

L'immigrazione ai tempi della crisi

Dalle indagini di settore emerge che, dopo la ricerca di un lavoro, trovare una casa è il problema prioritario degli immigrati che giungono nel nostro Paese. Il problema è reso più grave dal fatto che, al loro arrivo, gli immigrati non trovano un sistema di informazione, coordinamento e aiuto che li guidi nel nuovo contesto in cui si inseriscono: nel settore abitativo la conoscenza personale è l'unica che risponde, nel momento iniziale, alle esigenze di

trovare una casa, sia essa rappresentata dal singolo privato, sia dalla rete amicale o dei colleghi di lavoro che consente una sistemazione come ospite o facilitando il subentro in un appartamento. Le soluzioni trovate sono quasi sempre costose e poco soddisfacenti: la maggior parte degli immigrati vive in affitto in coabitazione, spesso in condizione

di sovraffollamento, a volte estremo, in abitazioni spesso carenti di servizi, in stabili fatiscenti, in un settore abitativo "informale" fatto di baraccopoli, capannoni dismessi, ma anche case fatiscenti, ovvero abitazioni non più appetibili nel mercato ordinario e proposte a soggetti che devono risolvere il problema dell'abitazione a prezzi compatibili con i propri redditi, solitamente bassi. L'assenza di contratto o la registrazione per una cifra inferiore a quella realmente pagata rappresentano la quasi totalità dei casi. I canoni sono spesso maggiorati rispetto a quelli ordinari (in media dal 30 al 50% in più) e questi incidono pesantemente sui redditi, a volte in modo del tutto incompatibile con essi.

(continua a pag. 5)

Giancamillo Trani

Artemisia Gentileschi
Adorazione dei Magi
Cattedrale di Pozzuoli

**Buon Natale
e felice
Anno Nuovo!**



La crisi è “salita” anche sul comune di Monte di Procida

Parrocchie e associazioni culturali per la collettività

Meno di 14mila abitanti, vedute mozzafiato sull'isola di Procida, su Ischia, sul Golfo di Pozzuoli che, da lontano, sembra protetto dal Vesuvio. E poi, ancora dall'alto del monte si osserva la chilometrica spiaggia Romana che dopo Torregaveta e il promontorio di Cuma prosegue ininterrotta fino al basso Lazio. Tutto questo non può impedire che la crisi “salga” su Monte di Procida. Anche gli abitanti del più piccolo e prospero comune flegreo avvertono le difficoltà economiche, come sottolinea don Giovanni Illiano, parroco di Santa Maria Assunta in Cielo, antico e suggestivo tempio che custodisce l'immagine di Maria, considerata come indiscusso simbolo dell'identità montese. Sulla linea del convegno diocesano ecclesiastico di quest'anno, il parroco traccia il profilo dei giovani montesi: «Molti non hanno obiettivi, non c'è sprone per il futuro. Spesso fanno uso di droga e alcol. Tuttavia ci sono anche molti giovani che s'impegnano per la collettività. Ci sono varie associazioni teatrali e socio-culturali, come Vivi l'Estate. L'economia e le famiglie montesi da sempre sono legate al mare, che per generazioni ha garantito il benessere. Ora non

sembra più così. Molti marittimi non stanno lavorando - continua don Giovanni - e quelli imbarcati ritorna-

no a casa anche dopo sei mesi: hanno paura che una volta sbarcati non vengano più richiamati». Il ricordo va

poi ai tanti montesi che hanno perso i loro risparmi dopo averli affidati alla compagnia di navigazione di Torre del Greco, la Deiuemar, che oltre due anni fa è fallita, trascinando nel baratro anche alcune famiglie flegree. In parrocchia, don Giovanni è aiutato dal giovane sacerdote don Alessandro Scotto con cui segue i gruppi famiglia, Caritas, catechismo, ministranti e per l'Azione Cattolica i gruppi giovanissimi, giovani e ragazzi. «Il nostro paese è piccolo, ci sono solo tre parrocchie - spiega don Illiano, a Monte di Procida dal 1999 - per cui abbiamo pensato a gruppi inter parrocchiali. In questo modo, con incontri periodici, riusciamo a scambiarsi informazioni e lavorare meglio, grazie anche a momenti di formazione. Per esempio, in questo modo abbiamo sotto controllo la distribuzione degli alimenti, limitando al massimo la possibilità di dare di più ad una sola famiglia a discapito delle altre. Gli italiani - conclude don Illiano - chiedono il pagamento dell'affitto e di bollette, gli immigrati, soprattutto quelli dell'est Europa, domandano alimenti. Riusciamo a dare un sostegno a circa 100 nuclei familiari».



► La devozione per la Madonna Assunta

«Per la Madonna Assunta c'è una devozione continua, tutto l'anno - spiega il parroco don Giovanni Illiano - ci sono fedeli che vengono a pregare e a chiedere grazie. Poi c'è la festa del 15 agosto, un evento così importante da coinvolgere tutto il paese. È consuetudine che i montesi che vivono negli Stati Uniti concentrino le loro vacanze in Italia nel periodo di ferragosto proprio per partecipare alle celebrazioni». Quest'anno è stato festeggiato il bicentenario della statua della Madonna custodita nella chiesa di Monte di Procida. La statua risale al 1814 ed è un'opera in legno dello scultore napoletano Francesco Verzella. Curiosamente il vescovo di Pozzuoli monsignor Carlo Maria Rosini (vescovo dal 1797 al 1836) ne vietò il culto fino a quando non vennero apportate modifiche alle vesti della statua. I cherubini e gli angioletti sono copie dell'originale perché nel 1980 furono rubati insieme a oggetti d'oro. Per la prima volta, quest'anno c'è stato anche un altro appuntamento, la processione ad Acquamorta con benedizione del mare, vissuta con intensità dalla comunità il 12 settembre, giorno della festa del Santissimo Nome di Maria. La storia della comunità e del culto alla Vergine sono anche l'oggetto del libro “Santa Maria Assunta in Cielo - Chiesa di Monte di Procida” (Autori&Editori) di Maria Chiocca, giovane studiosa che ha dedicato il suo lavoro a don Angelo D'Ambrosio, tra i massimi studiosi dei Campi Flegrei e direttore dell'Archivio storico della diocesi di Pozzuoli. Nel libro si approfondisce la storia della devozione popolare attraverso i secoli, legandola alle vicende storiche di Monte di Procida che fino al 1907 era una frazione del comune dell'isola di Procida. Risalgono al 1600 le prime notizie che attestano la presenza di un luogo di culto sulla collina utilizzata dai contadini. All'epoca l'area era sotto la giurisdizione della diocesi di Napoli pur essendo l'assistenza spirituale affidata alla diocesi di Pozzuoli.

SEGNI DEI TEMPI — anno XX - n. 11/12 - novembre/dicembre 2014

Direttore Responsabile: *Salvatore Manna*

Direttore Editoriale: *Carlo Lettieri*

Redazione: *Paolo Auricchio, Pino Natale, Ciro Biondi*

Collaborano: *Maddalena Annigliato, Vincenzo Boccardi, Fabio Cutolo, Eugenio d'Accardi, Raffaele Esposito, Gino Fusco, Antonio Izzo, Nello Mazzone, Maria Rosaria Merone, Giovanni Moio, Raffaella Pingi, Angelo Volpe*

Segni dei Tempi on-line: *Riccardo Lettieri - ZendoADV.it (portale)*

Grafica e impaginazione: *Luca Scognamiglio | Ilaria Farina (ZendoADV.it)*

Fotografie: *Redazione Segni dei Tempi - Foto di Raffaele Esposito a pagg. 1, 2 e 3 e 11*

Stampa delle 3.000 copie: *A.C.M. SpA*

Pubblicità e amministrazione: *coop. sociale Ifocs*



Mensile della Diocesi di Pozzuoli, realizzato presso il Centro Studi per il Volontariato - Caritas diocesana, grazie alle collaborazioni gratuite ed all'utilizzo dei contributi giunti da: “otto per mille” e privati. Per contributi: Diocesi di Pozzuoli c/c postale 22293807

Per la pubblicità: marketing@segnideitempi.it

Registrazione del Tribunale di Napoli n° 5185 del 26 gennaio 2001

Associato alla Fisc



Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Associato all'USPI



Unione Stampa Periodica Italiana

Redazione c/o Centro Studi per il Volontariato Via N. Fasano, 9 - 80078 Pozzuoli (NA)
telefax 081.853.06.26 - 393.586.19.41 - e-mail: segnideitempi@hotmail.com

www.segnideitempi.it - www.segniflegrei.it

► I cittadini hanno sempre avuto forte propensione al risparmio e contatti stretti con gli emigrati negli Stati Uniti d'America

La simbiosi dei montesi con il mare

In aumento le problematiche dei giovani, sempre più dedicati all'uso della droga e dell'alcol

Problemi principali per Monte di Procida appaiono la crisi economica generalizzata e il disagio giovanile. «Bisogna sfatare la credenza dell'opulenza dei montesi - dice **don Pasquale Floriano Mancuso**, parroco della chiesa di San Giuseppe e Madonna di Loreto - perché non dobbiamo dimenticare che nel nostro territorio ci sono sempre state famiglie povere. È vero però che oggi la crisi economica riguarda tutti. La soluzione, fino a qualche tempo fa c'era: bastava imbarcarsi o emigrare. Un semplice marinaio poteva guadagnare un ottimo stipendio e la tradizione dei montesi di lavorare negli Stati Uniti è sempre stata viva. Ma con la crisi del comparto mare e dopo gli attentati dell'11 settembre anche queste possibilità sono venute a mancare. Negli Usa adesso c'è solo la possibilità di vivere per un breve periodo con un normale visto turistico ma poi si è costretti a ritornare e non si può più rientrare». Oltre alla questione prettamente economica, Monte di Procida soffre di altri due problemi che interessano prevalentemente i giovani: alcol e droga. «Negli anni i giovani si sono avvicinati sempre di



più all'uso della droga - continua don Pasquale - che è diventato uno stile di vita. E se non si può comprare la droga, si beve. Davanti a questi problemi c'è molta indifferenza». Don Mancuso evidenzia l'impegno pastorale in parrocchia per accompagnare nella fase successiva alla comunione: «Abbiamo creato il gruppo giovanissimi con l'obiettivo di offrire una formazione cristiana permanente ai nostri bambini».

Don Leonardo Carannante, settantenne, è parroco di Sant'Antonio di Padova e San Michele Arcangelo, al centro del rione Case Vecchie; appena 3mila anime molte delle quali vivono negli Usa e hanno la doppia cittadinanza. La chiesa è stata realizzata su un precedente tempio che era diventato troppo piccolo

per ospitare la comunità. La costruzione della nuova chiesa fu seguita da don Antonio Diana e l'11 febbraio del 1992 ci fu la cerimonia di consacrazione; il 24 aprile dello stesso anno don Antonio scomparve e fu nominato amministratore parrocchiale don Leonardo, montese, cappellano dell'ospedale San Paolo e con una lunga esperienza in varie parrocchie diocesane. «La parrocchia - dice don Carannante, ordinato sacerdote da Paolo VI il 17 maggio del 1970 - è l'unico centro di aggregazione della zona. Ci sono anziani ed ora stiamo cercando di riorganizzare un gruppo giovani; purtroppo in parrocchia sono da solo». La Caritas parrocchiale aiuta alcune famiglie ed ha a disposizione sedie a rotelle e letti ortopedici. «L'introduzione



dell'euro - conclude don Leonardo - ha provocato un improvviso impoverimento anche da parte di chi vive in America. Quello che ha aiutato i montesi in questi anni è la propensione al risparmio che un po' alla volta sta finendo, mettendo in serie difficoltà molte famiglie».

il piccolo



arcobaleno

Centro per l'infanzia
da 0 a 6 anni

Centro Arcobaleno
Via Cumana, 48
Fuorigrotta - Napoli

per info: cell. 333.68.46.896
www.centroarcobaleno.it
asslaroccia@hotmail.com
info@ifocs.it



Spazio alla creatività.
Perché bambini si diventa.



Il Centro Arcobaleno è anche:
Laboratorio delle emozioni per diversamente abili
Attività di socializzazione per bambini ed anziani
Servizio di consulenza psicologica ed educativa
Sala per feste ed animazione. Per info: 348.96.80.735

Il direttore della Migrantes diocesana descrive i servizi

A gennaio si terrà la Giornata mondiale delle migrazioni

L'Ufficio pastorale per le migrazioni (Migrantes) ha la propria sede nel Centro San Marco, struttura situata nel cuore della città puteolana, vicino al Tempio di Serapide. Opera insieme alla Caritas: una scelta che *riflette il desiderio della nostra Chiesa locale di riportare al "centro" dell'attenzione chi molte volte è relegato ai margini della società.* L'Ufficio offre servizi e strumenti per comprendere il mondo complesso della mobilità umana, che non può più essere interpretato con le sole categorie dell'immigrazione ed emigrazione. Ci sono lavoratori stagionali, migrazioni interne ed itineranti (tanti cittadini si spostano da una regione all'altra per studi e quanto altro), cittadini comunitari e non che si muovono alla ricerca di un futuro migliore, cittadini Rom e Sinti che abitano le nostre periferie, rifugiati approdati nelle nostre regioni del Sud, nuove famiglie che si ricongiungono e il crescente mondo delle seconde e anche terze generazioni. L'obiettivo dell'Ufficio è quello di essere ponte e punto di riferimento per chi ha intrapreso un percorso di mobilità, ma anche coordinare tutte le varie iniziative attive nella diocesi e nelle parrocchie, per facilitare l'inserimento di chi approda nelle nostre comunità e chi emigra alla ricerca di un lavoro migliore. L'Ufficio Pastorale Migrantes promuove, infatti, formazione, informazione e coordinamento delle comunità etniche. Nella sede di via Roma 50, vengono offerti diversi servizi: accoglienza, ascolto individuale, aiuto nella compilazione e presentazione online di pratiche di rilascio e rinnovo dei permessi di soggiorno,



no, orientamento professionale, corsi di lingua e cultura italiana, sostegno a donne sole con bambini, a vittime della tratta, a richiedenti asilo e rifugiati, rapporti con le ambasciate, orientamento su come accedere ai vari servizi nelle strutture pubbliche, cure mediche, Asl, lavoro, alloggio, documenti di ogni genere per matrimonio, scuola, sacramenti dei figli, alimenti soprattutto per neonati. Nei primi sei mesi del 2014 si sono rivolti all'Ufficio 1766 persone, per un totale di 3819 passaggi allo sportello, di cui 2311 effettuati da donne e 1508

da uomini (60,5% contro 39,5%). Si tratta per la maggior parte di persone di origine ucraina, marocchina, nigeriana, romena, ghanense, peruviana, russa, polacca, bulgara, moldava. Presso "Il punto di domanda", lo sportello dedicato a richiedenti asilo e rifugiati (che soprattutto fornisce indicazioni sul lavoro e su cure mediche dentistiche), sono passate 539 persone, in prevalenza provenienti da Ucraina, Ghana, Bulgaria, Nigeria, Costa d'Avorio. Crescono tra gli immigrati le sofferenze lavorative, il disagio abitativo, le contraddizioni territoriali

e le disparità di trattamento rispetto ai requisiti per l'accesso a servizi e diritti, disagi avvertiti soprattutto dal popolo africano. Da rilevare, infatti, che cresce il numero di migranti e aumentano le migrazioni forzate, ma non sempre cresce lo spirito di accoglienza, solidarietà e tutela dei diritti. Crescono invece ostilità, diffidenza, paura, esclusione, pregiudizi. L'Ufficio pastorale per le migrazioni cerca di promuovere una cultura dell'accoglienza e dell'incontro, coordinando le risorse presenti nel territorio, per facilitare integrazione, avvicinamento, inclusione e incontro con fratelli e sorelle migranti. Come Comunità cristiana siamo sempre più interpellati a essere protagonisti in questa inedita situazione di cambiamento, che vede spostarsi milioni di uomini e donne in ogni angolo del mondo. Abbiamo una grande sfida: riconoscere la dignità di ogni essere umano. Nella vicenda migratoria c'è anche una grande opportunità: vivere la radicalità e la fecondità del messaggio evangelico facendoci prossimi di tante persone che hanno intrapreso un viaggio di fatica, traumi, solitudine, ma anche di speranza e riscatto. La Migrantes cura anche la "Festa annuale dei popoli" e l'organizzazione nella diocesi della "Giornata mondiale delle migrazioni", che quest'anno sarà celebrata domenica 18 Gennaio 2015, nella Rettoria San Marco a Pozzuoli, alle ore 16.30 (nelle foto nella pagina l'edizione del 2010). L'Ufficio ricorda ai Parroci che in quella giornata la questua raccolta deve essere devoluta alle opere per le migrazioni della CEI.

Paul John Opata

siti web

grafica pubblicitaria

marketing e comunicazione visiva

ZENDOADV.it

Via Mattia Preti 14
Vomero • Napoli

► La Delegazione presenta una fotografia degli stranieri che si rivolgono ai Centri di Ascolto nelle diocesi della Campania

Sempre più famiglie vanno alla Caritas

Oltre il sessanta per cento proviene dall'Europa, ma ci sono anche australiani e statunitensi

(segue dalla prima pagina)

La recente pubblicazione del "Dossier Povertà 2014" da parte della Delegazione regionale Caritas della Campania, ci consente di fare il punto su alcuni aspetti del fenomeno migratorio nella nostra regione. Il primo elemento da richiamare è il fatto che i migranti, pur essendo presenti come per il passato tra gli utenti dei Centri di Ascolto Caritas, costituiscano - da un triennio a questa parte - una percentuale minore rispetto agli italiani (39,6% vs 60,2%), dato che, da solo, la dice lunga sul progressivo impoverimento della popolazione autoctona. Tra gli utenti migranti dei CdA Caritas, le donne (61,7%) prevalgono sui maschi (38,3%) confermando un trend ormai consolidato che vede la nostra regione tra quelle fortemente connotate in "rosa": questa peculiarità, come più volte sottolineato, è anche espressione delle opportunità occupazionali che il territorio offre ai lavoratori migranti. Per quanto concerne l'origine e la provenienza dei migranti presenti in Campania, ben il 60% di essi è nativo d'una nazione europea, ovvero un dato di concentrazione di presenza che supera perfino i dati nazionali. E' altrettanto importante sottolineare la lenta ma costante ascesa delle comunità originarie dell'Asia: a livello nazionale, sono ormai oltre un milione di persone, aumentati del 52% nell'arco d'un quinquennio. Hanno famiglie unite e commettono pochi reati (sono infatti una minoranza tra gli stranieri detenuti nelle nostre carceri), soffrono poco delle disuguaglianze di genere il che favorisce l'afflusso costante di nuovi connazionali. Tra gli utenti dei CdA Caritas della Campania costituiscono un importante 12,6%, percentuale, come detto in costante aumento, con srilankesi, cinesi, filippini, bengalesi ed indiani primi tra le comunità. Altrettanto importante sottolineare come sette comunità si staglino nettamente sulle altre (82), costituendo addirittura il 76,3% del totale generale, dato che aiuta a definire con immediatezza i gruppi più numerosi; esse sono, nell'ordine: Romania (23,8%), Ucraina (14,3%), Marocco (12,2%), Bulgaria (10,4%), Sri Lanka (9,5%), Polonia (3,5%), Nigeria (2,6%). Tra le particolarità riscontrabili all'in-

terno del campione Caritas anche il fatto che, all'interno dello stesso, sono presenti dei cittadini di origine straniera che, almeno nell'immaginario collettivo, non dovrebbero patire le difficoltà dei migranti tout court, quali ad esempio statunitensi, svizzeri, canadesi, australiani, tedeschi. Forte elemento di stabilizzazione del

fenomeno migratorio il fatto che i



fenomeno migratorio il fatto che i migranti in questione siano presenti in Campania con la propria famiglia (49,6%).

L'analisi dei titoli di studio in possesso dei cittadini migranti che si sono rivolti alle Caritas diocesane denota, anzitutto, il fallimento della vigente legislazione, rivelatasi inefficace rispetto ai meccanismi di chiamata al lavoro ed inefficiente rispetto agli obiettivi che si volevano conseguire con l'inasprimento delle sanzioni: a scorgere i dati in esame, infatti, l'Italia non sembra in grado di attirare manodopera straniera particolarmente qualificata. Non a caso, ben il 60,3% del campione in oggetto dichiara un livello d'istruzione basso se non addirittura nullo. Viceversa, il rimanente 39,7% tra i prefati migranti, benché in possesso di una istruzione superiore e, dunque, maggiormente qualificati, difficilmente troverà occupazioni in linea con le qualifiche possedute: questo ci porta, ancora una volta, a sottolineare come il Paese Italia, nei confronti del fenomeno migratorio,

faccia scempio di capitale umano e di capitale sociale (cosa che, del resto, avviene abbondantemente anche per gli autoctoni).

Ed infatti, da un paio d'anni a questa parte, i lavoratori migranti hanno cominciato ad abbandonare l'Italia, stante la perdurante stagnazione economica con conseguente disoccupa-

zione di massa. Anche all'interno del campione assorbito tra gli utenti dei CdA Caritas, il dato più preoccupante è la situazione di disoccupazione dichiarata dal 77,1% dei migranti (la medesima percentuale ammontava al 35,8% nel 2012, al 66,0% nel 2011). L'area dei bisogni e delle problematiche emerse all'interno dei CdA delle Caritas Diocesane della Campania



zione di massa. Anche all'interno del campione assorbito tra gli utenti dei CdA Caritas, il dato più preoccupante è la situazione di disoccupazione dichiarata dal 77,1% dei migranti (la medesima percentuale ammontava al 35,8% nel 2012, al 66,0% nel 2011). L'area dei bisogni e delle problematiche emerse all'interno dei CdA delle Caritas Diocesane della Campania

più offrire loro neppure le classiche possibilità lavorative nei settori dei servizi alla persona, nel terziario ed in agricoltura. In estrema sintesi è addirittura in crisi il modello dell'integrazione subalterna dei cittadini migranti che, in Campania come altrove nel Paese, negli ultimi anni sembrava poter offrire qualche risposta occupazionale.

Giancamillo Trani



INSIEME AI SACERDOTI, INSIEME AI PIÙ DEBOLI.

I sacerdoti diocesani saranno lì, dove il Vangelo ha detto di essere. Tra gli ultimi degli ultimi. Avranno gli occhi, il cuore e le braccia aperte. Il tuo aiuto li spingerà a non arrendersi, ad andare avanti, insieme.
Conto corrente postale n.57803009 - www.insiemeaisacerdoti.it

 Segui la missione dei sacerdoti sulla pagina FB [facebook.com/insiemeaisacerdoti](https://www.facebook.com/insiemeaisacerdoti)



INSIEME
AI SACERDOTI

► Dopo cinquant'anni la solennità del patrono della città e della diocesi di Pozzuoli viene di nuovo celebrata nel Rione Terra

La festa di san Procolo torna nel duomo

Monsignor Gennaro Pascarella: far crescere la speranza, impegno per costruire un ordine giusto

Dopo cinquant'anni la solennità di san Procolo martire, protettore della città e della diocesi di Pozzuoli, è ritornata ad essere celebrata nel duomo al Rione Terra. La festività del 16 novembre è particolarmente sentita dalla popolazione di Pozzuoli, che nei secoli ha sempre ricordato il patrono nel duomo a lui dedicato. Dopo l'incendio del 1964 e lo sgombero dell'intero rione nel 1970 negli ultimi anni le celebrazioni si erano tenute nella parrocchia san Michele Arcangelo al Rione Toiano. Nell'omelia della celebrazione del 16 novembre, il vescovo, monsignor Gennaro Pascarella, ha invitato a riflettere sulla testimonianza di chi ha dato la vita per Gesù Cristo. «San Procolo - ha detto il presule - ha vissuto il suo pellegrinaggio su questa terra tenendo lo sguardo sulle orme del suo Maestro e Signore fino all'effusione del sangue. Egli è in Paradiso e intercede, insieme agli altri martiri, per il nostro territorio e per la nostra gente». Poi il vescovo ha richiamato l'attenzione sui



problemi dell'ambiente e della disoccupazione che affliggono Pozzuoli e i Campi Flegrei: «L'amore comporta il rispetto per l'ambiente. Se distruggo l'ambiente o lo trascuro, come posso dire che sto amando i fratelli? Noi siamo custodi di ciò che Dio ci ha dato. Tutti quelli che creano danni all'ambiente certamente non amano gli altri. Amare gli altri significa avere accortezza della bellezza paesaggistica, storica e culturale del nostro territorio. E poi amare significa anche mettere a frutto questa ricchezza. Lo chiedo alle autorità, a me stesso e ai cittadini: noi

abbiamo fatto questa parte? C'è ancora molto da fare perché valorizzare le nostre ricchezze può portare anche occupazione. La disoccupazione è un male molto diffuso, le giovani generazioni sono senza prospettive ed il lavoro è fondamentale per la dignità delle persone». Nell'omelia il vescovo ha ricordato le recenti parole di Papa Francesco il quale ha sottolineato che il ruolo della Chiesa nel tempo della crisi economica è testimoniare l'amore di Dio e operare per ridare speranza. «Perché - ha concluso monsignor Pascarella - dove cresce la speranza cresce anche l'impegno per costruire un ordine più giusto». Alla celebrazione hanno preso parte le massime autorità civili e militari della città. Alla fine della messa, come da tradizione, i presenti si sono avvicinati a pregare davanti al busto settecentesco di san Procolo e all'urna contenente le sue reliquie. Il sabato precedente il vescovo ha presieduto i primi Vespri e ha ammesso nuovi presbiteri nel Collegio degli ebdomadari e nel Capitolo dei

canonici della basilica cattedrale (nel riquadro).

Ciro Biondi

Capitolo della Basilica Cattedrale

(dal 15 novembre 2014)

- don Paolo Auricchio
Canonico *Decano*
- mons. Franco Bartolino
Canonico *Arcidiacono*
- don Raffaele Russo
Canonico *Primicerio*
- mons. Nicola Rispoli
Canonico *Penitenziere*
- don Giovanni De Caroli
Canonico *Tesoriere*
- don Oreste Rinaldi
- don Salvatore Mancino
- don Antonio Russo
- don Giuseppe Natale
- don Giovanni Spina
- don Angelo Falzarano
- don Giorgio della Volpe

Collegio degli Ebdomadari

- don Giovanni Napolitano
- don Carmine Guida
- don Gennaro Leone



6 - 14 dicembre

Visita pastorale del vescovo nella Forania di Pianura
Parrocchia San Lorenzo Martire e Parrocchia Cuore
Immacolato e Sant'Antonio di Padova

Martedì 16 dicembre, ore 18

Ufficio per il Diaconato permanente e i Ministeri
Ritiro di Avvento guidato dal vescovo
Cappella maggiore del Seminario - Pozzuoli

Su www.duomopozzuoli.it

date Avvento e Natale
nella Basilica Cattedrale San Procolo martire
Rione Terra - Pozzuoli

Ufficio per le Celebrazioni liturgiche del Vescovo

Mercoledì 24 dicembre
Santa Messa della notte
Basilica Cattedrale San Procolo martire
Rione Terra - Pozzuoli, ore 23.45

Giovedì 25 dicembre
Santa Messa di Natale
Casa Circondariale femminile - Pozzuoli, ore 10.30

Mercoledì 31 dicembre
Santa Messa in ringraziamento dell'anno trascorso
Basilica Cattedrale San Procolo martire
Rione Terra - Pozzuoli, ore 17.30



Uffici di Curia

Per le festività natalizie gli uffici della Curia diocesana
resteranno chiusi dal 24 dicembre al 6 gennaio

Missione, un impegno anche per tutte le nostre periferie

Al centro della pastorale ogni vittima dell'esclusione

Il tema della Giornata missionaria mondiale di ottobre, giunta alla 88esima edizione, è stato "Periferie, cuore della missione". Per la Chiesa di Pozzuoli, l'equipe del Centro diocesano missionario, diretto da don Pasquale Floriano Mancuso, ha organizzato l'evento nella parrocchia San Giorgio a Pianura. Una serata in ricordo di tutti i religiosi e i laici impegnati in ogni parte del mondo per far conoscere il Vangelo, promossa dalla Fondazione Missio, l'organismo pastorale della Conferenza Episcopale Italiana che si occupa di sostenere e promuovere la dimensione missionaria della comunità ecclesiale. Quest'anno il tema scelto si è ispirato al magistero di Papa Francesco: l'obiettivo è stato quello di richiamare l'attenzione dei fedeli e della comunità sulla centralità dell'impegno ad gentes, per raggiungere tutto ciò che è distante, non solo geograficamente, ma anche a livello esistenziale. "In questa prospettiva, l'evangelizzazione, nelle periferie del mondo - si legge nel documento che ha accompagnato la Giornata - non può essere percepita come una realtà a sé stante, rispetto alle attività pastorali



delle Chiese particolari, ma piuttosto come un elemento imprescindibile per dirsi davvero cristiani. Da rilevare, infine, che lo spirito ad gentes si esprime, sempre e comunque, nell'affermazione della fraternità universale, ponendo al centro dell'azione pastorale i poveri, coloro che sono vittime dell'esclusione".

A testimoniare l'impegno missionario a Pianura è intervenuta una famiglia missionaria composta da Emilia, Massimo e dal piccolo Cristian, che hanno raccontato la loro esperienza in Burkina Faso. La famiglia fa parte dell'associazione "Tante mani per..." che ha sede in Giugliano. «Con la Giornata mondiale - spiega don Pasquale, che in passato è stato missionario in diverse parti del mondo - ricordiamo

che ci sono persone che il Signore chiama per far conoscere la Parola nelle periferie della terra, dove Gesù non è ancora conosciuto. Le periferie sono il cuore della missione. Il che non significa che stiamo parlando di luoghi lontani da noi. Anzi, la missione si realizza anche in luoghi che noi consideriamo molto vicini. Missione è quando il Vangelo viene portato lontano dai banchi della parrocchia, quando il Vangelo arriva a persone cosiddette "lontane". Missione è essere segno della presenza della Parola di Dio che ridà la vita, la fiducia, la solidarietà. Le Giornate sono occasioni per incentivare la missione ad gentes, cioè l'evangelizzazione di popoli lontani geograficamente e anche quella nei nostri quartieri». Il compito del Centro missionario diocesano è animare gli eventi più importanti, come la Giornata dei Missionari Martiri, celebrata ogni anno il 24 marzo in ricordo della morte di monsignor Oscar Romero, vescovo di San Salvador ucciso nel 1980 mentre celebrava l'Eucarestia. «Ogni anno - dice don Pasquale - animiamo una forania con testimonianze, adorazioni, preghiere, per

risvegliare lo slancio missionario delle parrocchie. La prossima Giornata si svolgerà nella forania di Bacoli e Monte di Procida».

Il giornale è anche tuo. Partecipa.

Sostieni il giornale.

€ 20 ordinario
€ 50 sostenitore

Abbonati:

c/c postale 22293807

intestato:

Diocesi di Pozzuoli

causale:

"Segni dei tempi"

Le proposte dell'Ufficio diocesano per gli anziani

Il piano dell'Ufficio diocesano per la pastorale degli anziani, diretto dal diacono Antonio Paone, è stato elaborato alla luce delle linee pastorali della Conferenza episcopale italiana per il decennio 2010 - 2020, "Educare alla Buona Vita del Vangelo". Secondo le stime dell'Ufficio, la popolazione anziana nel territorio diocesano costituisce il 30% del totale della popolazione. Considerando che le aspettative di vita si allungano sempre di più e che ci sono zone, come Fuorigrotta, nelle quali si registra la media d'età più alta rispetto a tutta l'area metropolitana di Napoli, l'attenzione per l'anziano diventa un dovere per la tenuta sociale. Si tratta di dati significativi che inducono la Chiesa locale a organizzarsi per l'immediato futuro. «L'anziano - dice il diacono - viene considerato come un peso economico dalla società e dalle famiglie. Insieme alle sofferenze e alle malattie legate all'età, questi comportamenti generano un maggior senso di solitudine e di emarginazione. Con il nostro lavoro sul territorio stiamo constatando che sempre più anziani sono sfruttati dalle loro famiglie. Le nostre parrocchie devono conoscere i bisogni degli anziani. È la base indispensabile per mettere in campo strategie e progetti; i parroci dovrebbero individuare delle persone che, in base ai loro carismi, siano referenti del settore». Dall'esigenza di occuparsi degli ultimi e, quindi, anche degli anziani, nascono le proposte dell'Ufficio. «Le attività - spiega Paone - si concentrano intorno ai tre centri pastorali: regale, profetico e liturgico. Per tutti, infatti, deve valere il principio che gli anziani rientrano nella "opzione preferenziale per i poveri"; bisogna accoglierli negli ambienti parrocchiali e farli crescere come persone, promuovendo i loro diritti e aiutandoli ad avvicinarsi al messaggio di Gesù. Gli anziani possono essere di aiuto in tante attività: possono insegnare un mestiere ai giovani e partecipare attivamente alla vita della parrocchia. E nel momento in cui non sono più autosufficienti devono essere aiutati dai volontari. Per ciò che riguarda il centro profetico, l'attenzione si sposta sulla necessità di garantire l'assistenza spirituale agli anziani, ai quali può essere proposto di partecipare ai mesi mariani di maggio e ottobre. Infine, tra le proposte per il centro liturgico: gli anziani possono svolgere un ruolo importante nel recuperare e mantenere vive le antiche forme di devozione popolare; possono essere invitati a riprendere il servizio di ministranti».



Leonardi
CENTRO COPIE

VIALE AUGUSTO, 101B
80125 NAPOLI
TEL 0812397018
FAX 0812397271
E-MAIL: INFO@CCLNET.IT

► I giovani incontrano il fondatore del servizio missionario giovani, Ernesto Olivero, che invita ad allargare la propria mente

Con le proprie ali, verso il futuro

L'Ufficio diocesano ha presentato tutte le attività che si prevede di realizzare nel nuovo anno

“Camminava con loro” è lo slogan che accompagnerà i giovani della diocesi di Pozzuoli in tutte le attività che l'Ufficio per la pastorale giovanile ha organizzato per loro in questo nuovo anno pastorale. Come di consueto, anche in questo tempo di Avvento oltre trecento giovani si sono ritrovati attorno al proprio vescovo per celebrare la giornata di inizio attività, svolta per la prima volta nella basilica cattedrale nel Rione Terra riaperta al culto da pochi mesi. Questo appuntamento rappresenta ormai da anni l'occasione per condividere i progetti che ogni gruppo giovanile intraprende nelle proprie realtà parrocchiali ed associative; l'ufficio di pastorale giovanile si propone poi come punto di riferimento per tutti quegli eventi che si svolgono a livello diocesano. La giornata è anche l'occasione per presentare il programma degli appuntamenti che l'ufficio ha organizzato: dalla via Crucis dei Giovani, che si terrà domenica delle Palme (29 marzo) a Fuorigrotta, alla Giornata diocesana dei giovani, che sarà celebrata nella forania di Quarto; poi gli incontri di formazione per animatori di gruppi giovanili, in collaborazione con l'Azione cattolica diocesana e il Centro educativo diocesano; nonché il consueto appuntamento itinerante “Cresimandinsieme”;



per concludere con il gemellaggio con i giovani cristiani di Gerusalemme in Terra Santa. Quest'anno l'incontro di inizio attività, che si è svolto lo scorso 2 dicembre, ha visto i giovani della diocesi dialogare con il fondatore del Servizio Missionario Giovani (www.sermig.it), Ernesto

Olivero. Nell'occasione, gli sono state rivolte alcune domande a cui ha risposto con la grande umiltà e semplicità. «Bisogna credere nei propri progetti, nelle proprie idee, coltivandole e mettendole in pratica come un duro allenamento di uno sportivo, non si deve poter dormi-

re la notte. Occorrono sacerdoti, suore, vescovi appassionati. Non che il Sermig si permetta di impartire lezioni, anzi. Se si è persone di buona volontà anche se incapaci, il Signore porrà sul nostro cammino altre persone giuste e capaci, che ci aiuteranno. Basta volerlo e crederci fortemente». E a proposito di come usare la propria libertà, Ernesto risponde: «Non rassegnandosi al mondo di oggi che ci ipnotizza con tante dipendenze. Bisogna volerlo cambiare, essere custodi gli uni degli altri e avere il coraggio dell'esempio concreto, della correzione fraterna, di andare contro la maggioranza. Ma per farlo in maniera costruttiva bisogna studiare, conoscere e vivere concretamente i problemi e i disagi dell'altro. La Chiesa, che siamo noi tutti, deve ergersi ad esempio, così che la gente in questo tempo di tenebre sia colpita dalla nostra vita e desideri il confronto con noi, maestri solo se testimoni». Infine, un'esortazione per tutti: «Il futuro è nelle vostre mani. Sognate il futuro, volando. Per farlo dovete allargare la vostra mente, imparare a frequentare uomini saggi: non stancarvi di chiedere consigli. Se lo farete, potrete accorgervi delle vostre ali» (foto nella pagina di Francesco Del Giudice).

Alberto Casertano

Una vita spesa per i più bisognosi



Ernesto Olivero. Un "giovannotto" sulla settantina, sposato e padre di tre figli, che fin da giovanissimo spende la sua vita per assistere i più bisognosi: dall'assistenza ai giovani con varie necessità, all'assistenza ai disabili, alla

promozione dell'integrazione degli immigrati, curando anche la formazione scolastica, artistica e universitaria dei giovani disagiati. Un'opera di portata mondiale: 4000 pasti al giorno nelle mense dei poveri, più di 20.000 posti letti per senza tetto, centri operativi in tutto il mondo. Il tutto partendo dalla riqualificazione di un arsenale militare di Torino ridotto in rudere e che negli anni sessanta venne trasformato in arsenale della pace, nato da una profonda intuizione spirituale grazie alla quale comprese che il mondo si può cambiare con i giovani. Un uomo realmente innamorato di Dio, che ha dedicato la vita a compiere gesti concreti di straordinaria solidarietà.

IdR, educatori della speranza

Il corso di aggiornamento per docenti di religione della diocesi di Pozzuoli - che è stato organizzato a settembre nell'auditorium del Villaggio del Fanciullo, sul tema “La Scuola: la prima società che integra la famiglia” - ha sollecitato gli insegnanti a riflettere sul proprio ruolo, stimolandoli soprattutto ad essere “educatori della speranza”. L'analisi del periodo storico in cui stiamo vivendo, infatti, ha messo in risalto come secolarizzazione, laicizzazione, relativismo ed edonismo, hanno determinato uno sfaldamento pedagogico, per cui si parla di crisi di valori e di disfacimento del senso relazionale che coinvolgono tutti gli ambienti educativi. Il docente, quindi, è stato descritto come colui che deve “educare l'alunno allo sguardo”, aiutarlo a vedere la realtà con la capacità di analisi e di sintesi personale, rendendolo quindi capace di “un'ermeneutica della realtà”. Negli interventi del percorso formativo, è stato evidenziato che il docente deve essere “l'artefice di un nuovo umanesimo”, affinché la scuola diventi “luogo privilegiato di relazione”, nella quale l'alunno sia posto al centro. L'insegnante di religione, in particolare, deve mostrare agli alunni - con entusiasmo - l'orizzonte di senso esistenziale. Invitato ad essere “testimone di una fede inclusiva e non esclusiva”, si deve distinguere per professionalità, coerenza di vita e coraggio relazionale. Nell'occasione, il direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale scolastica, monsignor Salvatore Scalpellino, ha presentato la Commissione dei docenti (rinnovata con debita procedura e operante per il triennio 2015/2017), che è risultata così composta: D'Auria Annamaria, Moio Andreana, Feleppa Fulvio, Rotta Renato, Misuraca Elvira, Devoto Salvatore, Varone Carmela, Pignataro Concetta, Ioffredo Vincenzo, Del Giudice Elisabetta, Petrungraro Annunziata, Esposito Vincenza, Moreno Paolo.

Carmela Varone

La diocesi chiama a raccolta le Caritas parrocchiali

Tema del convegno: "I poveri al centro del Vangelo"

Si è tenuto il 24 e il 25 ottobre il 4° Convegno delle Caritas parrocchiali della diocesi di Pozzuoli. Grande partecipazione all'evento a cui hanno preso parte 250 delegati dei gruppi parrocchiali, sacerdoti ed esponenti delle associazioni presenti sul territorio. "I poveri al centro del Vangelo" è stato il titolo che il coordinamento della Caritas diocesana ha voluto dare all'appuntamento che si è svolto, il primo giorno, nella parrocchia di san Lorenzo a Pianura e il secondo giorno nel Duomo di Pozzuoli. I lavori della prima giornata (nelle foto a pagina 10) sono stati aperti da don Fernando Carannante, direttore della Caritas Diocesana di Pozzuoli e sono stati moderati dal coordinatore, Ciro Grassini. La Lectio Divina è stata tenuta da don Alessandro Scotto che ha commentato il passo del Vangelo della moltiplicazione dei pani e dei pesci: «Ricordate - ha concluso il giovane sacerdote - che soltanto condividendo si generano doni talmente inaspettati da essere miracolosi». Il Convegno si è tenuto alla luce dell'Esortazione Apostolica Evangelii Gaudium di Papa Francesco che ha dedicato un intero capitolo, il IV, alla "Dimensione Sociale del Vangelo", al quale ha fatto riferimento anche il vescovo, monsignor Gennaro Pascarella. «Gli operatori della



Caritas - ha detto il presule - sono coloro i quali, insieme ai sacerdoti, hanno il quadro più chiaro delle "periferie esistenziali" della parrocchia. Dagli incontri con le Caritas emerge tante volte una grande sofferenza, tanti bisogni ma poche forze. Però emerge anche la volontà di andare avanti e dare il massimo di se stessi. Il compito principale degli operatori delle Caritas parrocchiali non è facile: è aiutare tutti i membri della co-

munità a essere coinvolti nel vivere la carità». Significativa la testimonianza portata nel convegno da parte di operatori del Centro di accoglienza per richiedenti asilo di Mineo, in provincia di Catania. Con loro due ragazzi di origine africana che hanno raccontato la loro storia, le difficoltà, il sostegno e l'accoglienza ricevuti in Italia. I delegati parrocchiali, dopo l'ascolto dell'intervento di don Salvatore Ferdi-

nanzi, responsabile del Servizio Promozione della Caritas Italiana, hanno partecipato a dieci laboratori previsti per analizzare il percorso compiuto dalla Caritas in questi anni e per elaborare proposte per il futuro. Il giorno seguente (nelle foto a pagina 11), i partecipanti al convegno si sono concentrati nei pressi delle lapidi sul porto di Pozzuoli che ricordano l'approdo di Paolo di Tarso. Dopo un momento di riflessione, è partito un corteo alla volta del Duomo, nel Rione Terra, dove si è svolta la seconda giornata con un commento sui contributi che ogni laboratorio ha prodotto. Don Ferdinandi ha quindi suggerito le linee su cui la Caritas diocesana di Pozzuoli potrà impostare la propria azione nei prossimi anni. Dopo la descrizione storica ed artistica della cattedrale, curata dal presidente dell'Associazione Nemea, Andreina Moio, la giornata si è conclusa con la celebrazione eucaristica. Dopo due giorni di confronto e analisi la Caritas diocesana di Pozzuoli si appresta a percorrere un nuovo cammino nel segno delle indicazioni del magistero di Papa Francesco e della continuità con quanto costruito negli ultimi anni a contatto con le situazioni di difficoltà spirituali e materiali della popolazione flegrea.

Don Fernando Carannante: operare con coraggio

«Sono molto soddisfatto per la grande partecipazione che c'è stata: 46 Caritas parrocchiali, oltre 250 partecipanti e una decina di associazioni e movimenti». A parlare è don Fernando Carannante, vicario episcopale per la carità e direttore della Caritas diocesana di Pozzuoli: «È stato molto bello vedere tanta partecipazione, anche con la presenza del nostro vescovo, di tanti sacerdoti e diaconi. Lo scopo era realizzare un momento di verifica attraverso le Caritas parrocchiali. Il risultato ottenuto ci fa capire che il Centro di Ascolto diocesano e il coordinamento della Caritas stanno lavorando bene sul territorio: la Caritas diocesana sta aiutando molto le Caritas parrocchiali. Questo è il desiderio del nostro vescovo ed appare in linea con quanto emerso dal Sinodo diocesano».

Ed ora? «Bisogna ancora di più camminare insieme e dobbiamo porci gli obiettivi emersi dai laboratori. Il prossimo Convegno si svolgerà nel 2016 ma prima vogliamo avere delle pause di riflessioni. Insieme ai convegnisti, almeno due volte l'anno, ci incontreremo e ci chiederemo se i frutti del Convegno e dei laboratori sono realizzabili. Noi siamo la Caritas, dobbiamo fare i fatti. Abbiamo il compito di entrare nel territorio e capirne le esigenze. C'è una grande voglia di continuare alla luce della lettura dell'Esortazione Apostolica Evangelii Gaudium che ci ha offerto don Salvatore Ferdinandi».

Un ricordo del Convegno? «È stato bello vivere il pellegrinaggio sulle orme di san Paolo. Abbiamo "accompagnato" Paolo a celebrare l'Eucarestia sulla rocca come fecero i primi cristiani che qui, a Pozzuoli, lo accolsero. C'è stato un riscontro positivo anche perché è stato ricordato che noi siamo una Chiesa Apostolica. Ho visto tante persone che avevano voglia di sapere, riscoprire. Come Caritas è importante entrare nel cuore della nostra Chiesa e attingere da questo luogo le motivazioni per spendere la propria vita per i poveri. Ora dobbiamo avere il coraggio di andare avanti».



Ti aspettiamo al
**LABORATORIO
DI MUSICOTERAPIA**

Incontri di un'ora settimanale
lunedì o giovedì (dalle ore 15 alle 19)

La Musicoterapia è l'uso della musica e/o degli elementi musicali (suono, ritmo, melodia e armonia), da parte di un musicoterapeuta qualificato, al fine di facilitare e favorire la comunicazione, la relazione, l'apprendimento, la motricità, l'espressione, l'organizzazione.

La musica è un mezzo di comunicazione anche là dove le parole diventano inaccessibili.

Il laboratorio, curato da Rosanna Forges Davanzati, rappresenta una vera terapia anche per i portatori di handicap.



Per info: Centro Arcobaleno
Via Cumana, 48 Fuorigrotta Napoli
Cell. 338.269.81.44
asslaroccia@hotmail.com
www.centroarcobaleno.it

► Don Salvatore Ferdinandi indica le finalità e i punti di riferimento per le Caritas diocesane, alla luce del magistero del Papa

Come Cristo che si è fatto povero

Occorre provocare cambiamento negli stili e nelle scelte di vita dei singoli e delle comunità

Don Salvatore Ferdinandi, responsabile del Servizio Promozione della Caritas Italiana, ha accompagnato gli operatori della diocesi di Pozzuoli durante tutte le fasi del Convegno.

Quali i punti di riferimento per le Caritas diocesane?

«Il cammino pastorale delle nostre Chiese locali, si colloca in tre coordinate: gli Orientamenti pastorali della Conferenza episcopale italiana per il decennio 2010 - 2020, "Educare alla vita buona del Vangelo"; la prima Esortazione apostolica di Papa Francesco, "Evangelii gaudium", che al capitolo quarto approfondisce la "Dimensione sociale dell'Evangelizzazione"; infine, nel prossimo futuro, il Convegno ecclesiale "In Gesù Cristo il nuovo umanesimo", che si terrà a novembre del 2015 a Firenze».

Quali le priorità che ci indica il Papa?

«Una delle priorità che Papa Francesco ha maggiormente a cuore è l'inclusione sociale dei poveri. Per evitare però ogni lettura di tipo sociologico o demagogico, afferma nell'Esortazione Apostolica: "Dalla fede in Cristo fattosi povero e sem-

pre vicino ai poveri e agli esclusi, deriva la preoccupazione per lo sviluppo integrale dei più abbandonati della società". L'impegno riguarda ogni cristiano e ogni comunità. Questo suppone che dobbiamo essere docili e attenti ad ascoltare



il grido del povero e soccorrerlo. Inoltre il Papa avverte che sottrarsi a questo impegno è rischioso in quanto, rimanere sordi a quel grido, quando noi siamo gli strumenti di Dio per ascoltare il povero, ci pone fuori dalla volontà del Padre e dal

suo progetto».

Cosa deve fare la Caritas?

«Bisogna ricordare le finalità della Caritas, che è un organismo pastorale. La prima finalità è l'evangelizzazione, l'annuncio di Cristo e del suo Vangelo di liberazione, di

comunità, in risposta ai bisogni. Di conseguenza, la Caritas non agisce al posto della comunità e non si limita a distribuire pacchi, ma contribuisce a creare coscienza, partecipazione, corresponsabilità, per sviluppare una comunità solidale».

Cosa emerge dal Convegno della Caritas della diocesi di Pozzuoli?

«Mi congratulo con la Caritas Diocesana per la grande partecipazione che c'è stata a questo convegno. Segno di un buon lavoro che è stato fatto in questi anni. I laboratori hanno confermato interesse e passione, fornendo indicazioni e proposte importanti. Emerge la necessità di una linea progettuale a due livelli: diocesano-foraniale e parrocchiale».

E dai laboratori, quale Caritas viene fuori?

«La Caritas diocesana deve promuovere la comunicazione e l'informazione. E poi progetti come l'Emporio della solidarietà in risposta ai bisogni alimentari; la creazione di un fondo di solidarietà per le famiglie e l'istituzione del banco farmaceutico. Le Caritas parrocchiali dovrebbero coinvolgere di più tutta la comunità».

Dai laboratori emerge la richiesta di unità e formazione

Laboratori per analizzare e proporre iniziative per il futuro. La formula della discussione in laboratorio durante il 4° Convegno delle Caritas parrocchiali della Diocesi di Pozzuoli è stata scelta per rendere più efficace il lavoro dei circa 250 delegati provenienti da quasi tutte le parrocchie della Diocesi. Dieci i laboratori con una partecipazione di almeno 25 persone ciascuno: giovani, disabilità, immigrazione, istituzioni e politiche sociali, anziani, detenzione, famiglia, indebitamento, salute e comunicazione. Quello che emerge dalle relazioni è che si richiede un maggiore impegno da parte della Chiesa a essere accanto agli emarginati e a trovare, con il coinvolgimento di tutte le componenti della comunità, delle soluzioni efficaci, al passo con le esigenze delle nuove povertà che coinvolgono fasce deboli come anziani, giovani, ammalati, immigrati e intere famiglie che soffrono la crisi economica. Gli operatori chiedono più unità nell'agire sia nelle singole parrocchie che a livello foraniale e diocesano. Così come viene richiesta maggiore circolazione di informazione: spesso ci sono già servizi realizzati dalla diocesi, come il Prestito della speranza, o da altre organizzazioni che non sono ancora conosciuti dalla maggior parte dei volontari. Elemento preoccupante è la mancanza totale di fiducia nei confronti delle istituzioni che diventa "sconfortante - come si legge nella relazione del laboratorio dedicato - perché gli interlocutori sono vuoti di idee e di risposta".

Quasi tutti i laboratori chiedono maggiori momenti di incontro e formazione.

«Papa Francesco - ha spiegato don Salvatore Ferdinandi dopo aver letto le relazioni dei laboratori - invita a fissare lo sguardo sull'esperienza di Gesù morto e risorto, per vivere la missione della Chiesa connotata da tre dinamiche: uscire, vivere la città e considerarsi un'unica cosa coll'altro. Questo, significa lavorare per lo sviluppo di una comunità solidale e fraterna, che accompagna, consola, ridona fiducia».



Vendita e assistenza fotocopiatrici e P.C. Mobili per ufficio

La ditta TIM, che presta già i propri servizi a diverse diocesi e parrocchie della Campania, lancia una

campagna promozionale

per **fotocopiatrici, duplicatori, P.C. e fax**

tel/fax 081 229 67 53 e-mail: serviziotim@tin.it

viale Kennedy, 405 - Napoli

<http://web.tiscalinet.it/TIMsas>

Ricordo dei 200 anni dalla nascita di san Giovanni Bosco Papa Francesco concede l'ostensione della Sacra Sindone

Un'ostensione con i giovani e con le persone che soffrono. Così l'Arcivescovo Nosiglia vuole caratterizzare l'ostensione solenne che, dal 19 aprile al 24 giugno 2015, chiamerà nuovamente a raccolta il «popolo della Sindone», per vedere e pregare davanti a quell'Immagine che ricorda con tanta forza espressiva la Passione e la morte di Gesù Cristo.

Perché i giovani, perché i malati? L'ostensione del 2015 è stata concessa da Papa Francesco per la coincidenza con i 200 anni dalla nascita di san Giovanni Bosco, fondatore della famiglia salesiana: un «giubileo» che richiamerà a Torino da ogni parte del mondo i giovani (e i meno giovani) che hanno frequentato scuole, oratori e campi sportivi nel nome di don Bosco. Lo stesso Francesco sarà a Torino il 21 giugno: l'ha annunciato nell'udienza in piazza San Pietro il 5 novembre scorso. Per lui il viaggio sarà anche un «ritorno alle radici»: da Torino e dalle colline del Monferrato la famiglia Bergoglio partirà, come tanti altri emigranti piemontesi, alla volta dell'Argentina.

Quanto ai malati, il collegamento

con la Sindone è diretto: chi conosce la sofferenza, sul proprio corpo o nello spirito, chi vive accanto a persone ammalate sperimenta nel profondo il mistero del dolore; e anche per questo è tanto più aperto a «riconoscere» e cercare di alleviare la sofferenza altrui, per quanto possibile. L'attenzione al mondo della malattia porta alla ragione autentica, vera dell'ostensione: contemplare il Volto del Signore per uscire a «servire i fratelli». È il senso del motto che il Custode Nosiglia ha scelto per questa esposizione: «l'Amore più grande». Le parole di Gesù in Giovanni 15 ricordano che non c'è amore più grande di chi dà la vita. E dunque proprio per questo rendono manifesto l'amore di Dio per noi, che abbiamo ricevuto la vita di Dio in Cristo. Ma l'«amore più grande» ci invita, ci spinge a riconoscere il Signore nei fratelli – nei poveri, nei bisognosi, nei sofferenti. L'ostensione della Sindone, celebrazione e pellegrinaggio religioso, spirituale, momento forte di vita della Chiesa, è anche una grande occasione per Torino e per il suo territorio: per farsi conoscere, proporre un'accoglienza che, negli ul-



timi anni, è cresciuta in quantità e qualità. Saranno soprattutto i giorni vicini a quelli della visita di Francesco a mostrare un «volto nuovo» di Torino, quando verranno migliaia di giovani per incontrare il Papa. Come nelle ostensioni più recenti (dal 1998 in poi) Torino e il Piemonte si sono mobilitati per organizzare l'ostensione. Nel Comitato organizzatore siedono, insieme alla diocesi, la Città, la Provincia di Torino, la Regione Piemonte, con le due fondazioni bancarie (San Paolo e CRT), i Salesiani e la Direzione regionale per i Beni artistici. La coincidenza con l'Expo di Milano dovrebbe favorire il flusso di visitatori anche su Torino.

Si vuole realizzare un'ostensione che garantisca a tutti la possibilità di vedere la Sindone e di conosce-

re meglio le realtà – ecclesiali e non solo – di Torino e del suo territorio. Per questo, come in passato, la visita alla Sindone è completamente gratuita, pur essendo obbligatoria la prenotazione (anch'essa gratuita). Si prenota esclusivamente via Internet, attraverso il sito ufficiale della Sindone, www.sindone.org. Durante i giorni lavorativi è attivo un servizio telefonico di informazione, al numero 011.5292550 (le tariffe dipendono dal proprio gestore telefonico).



LA PIÙ GRANDE TESTIMONIANZA DELL'AMORE PIÙ GRANDE.

SOLENNE OSTENSIONE DELLA SINDONE

19 APRILE - 24 GIUGNO 2015
DUOMO DI TORINO

IN OCCASIONE DEL BICENTENARIO DELLA NASCITA DI DON BOSCO,
LA SANTA SINDONE SARÀ ESPOSTA
NELLA CATTEDRALE DI TORINO. SUL SITO DEDICATO TROVERETE
TUTTE LE INFORMAZIONI UTILI PER LA VISITA.

PRENOTAZIONE GRATUITA OBBLIGATORIA
SUL SITO WWW.SINDONE.ORG

REGIONE
PIEMONTE

PROVINCIA
DI TORINO

CITTÀ DI TORINO

diocesi
di TORINO

Comunità di San Paolo

FONDAZIONE CRT

COMITATO ORGANIZZATORE

SALESIANI

L'AMORE PIÙ GRANDE

SINDONE 2015

► Opera ricca di simboli, con un forte valore teologico. Esposta nella chiesa “sotto il monte”, nel rione Gescal ad Arco Felice

La Trasfigurazione di Vincenzo Aulitto

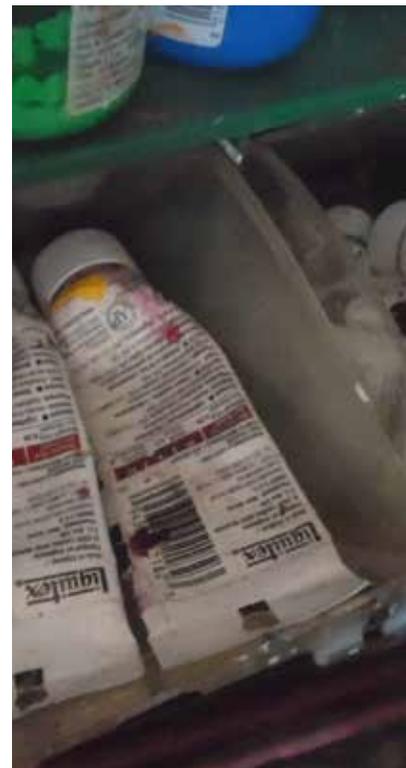
Nella forma vuole richiamare le antiche pale d'altare, utilizzando un linguaggio contemporaneo

Quei due grandi chiodi in ferro sono ancora infissi nella parete più grande del suo studio. A quei due solidi appigli, 15 anni fa Vincenzo Aulitto appese l'enorme e pesante tavola, sulla quale realizzò una Trasfigurazione. L'opera gli fu commissionata dalla diocesi di Pozzuoli, da destinare all'erigenda chiesa di Ss. Salvatore, nel Rione Gescal di Pozzuoli. Il parroco di allora, don Giuseppe Lannia, voleva qualcosa con un forte richiamo teologico e che - attraverso il biblico Monte Tabor - richiamasse pure la sagoma di quel versante del Monte Gauro, detto Monte di Cristo o del Redentore, che si affaccia sulla parrocchia. Per riempire quei 3 metri e 20 per 2 di segni e di riferimenti, Aulitto impiegò più di due mesi, lavorando giorno e notte, incessantemente. Ma prima di cominciare, rilesse i versi del gesuita Pierre Teilhard De Chardin, tratti dal suo Inno alla Materia: “Benedetta sia tu, impenetrabile Materia”. Quasi una sfida, per lui, far parlare ciò che è muto. In quel 1999 tutto sembrò concorrere affinché Aulitto tornasse a quelle letture di gioventù. «Un bel giorno, a 18 anni, davanti agli occhi increduli dei miei genitori feci le valigie e andai a



Spello, in Umbria, per seguire i Piccoli Fratelli del Vangelo (congregazione religiosa ispirata al pensiero del Beato Charles de Foucauld, ndr). In quella comunità ci rimasi per alcuni

mesi, conducendo una vita semplice, di preghiera e di lavoro, in regime di assoluta fraternità». E 26 anni dopo, quel germe di discussione interiore, di dialogo tra spirito e materia, prese finalmente forma, in quella grande tavola per la chiesa Ss. Salvatore. «Nelle dimensioni e nello stile - prosegue il maestro - quest'opera vuole richiamare alla memoria le antiche pale d'altare del Duecento e dei secoli seguenti, utilizzando però un linguaggio molto contemporaneo. Ma si è trattato di un evento eccezionale, perché nelle chiese moderne è sempre più raro trovarvi opere d'arte. L'unicità cede spesso il passo alla produzione semi-artigianale seriale, fatta di oggetti tutti uguali gli uni agli altri. Nel caso di questa trasfigurazione c'è invece tantissima manualità». Ci sono gli elementi naturali, eco inevitabile della terra flegrea: sabbie vulcaniche, lapilli, zolfo, tufo e per il nero antico c'è pure una lastra di ardesia. «Il cosmo, al centro - spiega Aulitto - è tridimensionale, è una specie di pancia rigonfia, dove vi sono rappresentati quattro elementi; in realtà, è anche un tentativo di recupero di de Chardin, del Dio/Madre, Dio che concepisce». Appena al di sotto, un mosaico finemente lavorato da Antonio Gentile, che fu in quell'occasione un suo abile collaboratore. Poi, le sagome quasi spaventate di Pietro, Giovanni e



Giacomo, e uno sterminato intarsio. Sul lato destro s'inserisce un remo (vero), in legno, in doveroso omaggio agli abitanti di quel quartiere, molti dei quali erano pescatori. In cima, il volto luminosissimo di Gesù, che grazie alle foglie d'oro trasfigura in luce: “era bellezza che splendeva più del sole”, scriveva Basilio di Cesarea. L'episodio della splendida apparizione di Gesù è narrato nei Vangeli (per esempio in Marco, 9,2-10); laddove - come spiega padre Raniero Cantalamessa - c'è “meravigliosa esperienza di gioia. Gesù quel giorno fu felice”. Si tratta di una scena potente, alla quale sarebbe impossibile restare indifferenti. Emilio Salvatore, docente di Sacra Scrittura alla Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale la definisce un “plot di rivelazione”, dove “l'azione non ha altro fine se non di proporre un mutamento della conoscenza del protagonista da parte del lettore”. Dopo la quale niente è più uguale a prima. Un “clic” dev'essere scattato anche nel cuore di Aulitto, 15 anni fa. “Se i nostri istanti migliori durassero, supererebbero il Cielo. Pochi - rischiosamente - vi si provano”, ha scritto Emily Dickinson. Vincenzo Aulitto vi si è cimentato, e quei due chiodi ancora sopravvissuti sono la chiara testimonianza della tappa di un percorso di vita, alla continua rincorsa e interrogazione dell'ineffabile.

Gino Fusco

itinerari
Campi Flegrei
NEMEA

TESORI E SAPORI DEL RIONE TERRA
Itinerario guidato alla scoperta delle suggestioni della Puteoli romana.

Un viaggio nel tempo che inizia nel Rione Terra, dall'affascinante Duomo di Pozzuoli ripreso al pubblico dopo oltre 50 anni dall'incendio che lo distrusse e che, attraverso suggestivi strade e piazze che si aprono al mare, offre prospettive ed immagini da fermare nei propri ricordi. Dopo il facile percorso, si giunge alla darsena, l'antico ed armonizzato porticciolo di pescatori tutti cari ai puteolani, dove la storia e le tradizioni sembrano essersi fermate per custodire l'incantevole visione. Proprio ai piedi del Rione Terra, tra il giallo del tufo e il blu del mare, si è accolti dalla galleria Kyma per un assaggio di prodotti locali e per degustare il celebre vino dei Campi Flegrei, il tutto in un'atmosfera espositiva di opere di artigianato puteolano che completa l'esperienza gastronomica e storica, rendendo ogni situazione ancora più intensa e gradevole.



Programma itinerario

DOMENICA

Incontro alle ore 10 davanti ingresso Duomo nel Rione Terra

Partenza ore 10:30

Durata circa 2 ore e 30 minuti

Per info e prenotazioni
Il servizio è gratuito previa prenotazione e conferma su sito o presso Kyma
cell. 388101912 - e-mail info@kyma.com

www.kyma.com

Facebook: kyma

POSSIBILE INVIATA IN LINGUA INGLESE
PRIMA PRENOTAZIONE

Il Csi promuove calcio a cinque col "Torneo di Natale"

Con lo spirito sportivo del francese Pierre de Coubertin

Manifestazioni aperte ai ragazzi degli Oratori e agli studenti delle scuole superiori nel programma del Centro sportivo italiano - centro zona Pozzuoli, con il preciso intento di offrire momenti di aggregazione e di sano svago nel rispetto delle regole sportive e civili.

La prima scadenza è stata pianificata per le festività di fine anno ed è rivolta agli oratori, alle parrocchie e alle Associazioni sociali operanti sul territorio. Il tradizionale 'Torneo di Natale' di calcio a cinque permetterà di chiamare a raccolta e far sfidare ragazzi dagli otto ai sedici anni, che saranno divisi per categorie e coordinati dal personale tecnico del Csi e dai volontari del servizio civile. L'iniziativa è aperta anche a squadre femminili. La manifestazione sarà articolata su momenti aggregativi che si svolgeranno a Pozzuoli nel Villaggio del Fanciullo, a Quarto nelle strutture di San Castrese e di Gesù Divino Maestro, a Soccavo e a Fuorigrotta rispettivamente nelle parrocchie Nostra Signora di Fatima e Buon Pastore. Il periodo fissato è tra il 18 ed il 22 dicembre. Una formula semplice, ma ben collaudata, che vivrà sull'entusiasmo e la voglia di divertirsi dei ragazzi che si



sfideranno per tagliare il traguardo della vittoria.

Per il prosieguo della stagione è prevista l'organizzazione di un 'Trofeo Polisportivo' per categoria m/f, comprendente più discipline, quali: calcio a cinque, pallavolo, calcio balilla e tennis tavolo, da articolare in più momenti, mettendo a confronto gli oratori partecipanti. Sarà questa l'occasione per creare momenti di conoscenza e condivisione tra ragazzi e applicare al termine di ogni competizione il 'Terzo Tempo', in maniera concreta, vivendolo non solo con lo spirito dello sportivo, ma anche del cristiano.

Per gli studenti delle scuole superiori flegree è in cantiere la manife-

stazione polisportiva denominata: "Quarto Trofeo interscolastico flegreo" per categoria m/f. L'iniziativa, frutto di un'esperienza maturata negli scorsi anni, sarà strutturata su più discipline, a cui i singoli istituti potranno iscriversi in maniera non vincolata, partecipando solo a quelle verso le quali si ritengono maggiormente interessati. I tornei, dal calcio a cinque alla pallavolo, dal basket al tennis tavolo, saranno articolati come veri e propri campionati con gare di andata e ritorno, con concentramenti sul campo dell'istituto disponibile ad ospitare l'iniziativa.

L'obiettivo, in sinergia con i docenti di scienze motorie e con tutti quelli

che vorranno collaborare e dare sostegno di idee all'iniziativa, è creare occasioni per insegnare a praticare sport nel segno dello spirito di Pierre de Frédy, chiamato solitamente Pierre de Coubertin, il fondatore dei moderni Giochi olimpici: avversari leali in campo, pronti a riconoscere persone e a stringersi la mano.

Giuseppe Moio

Per informazioni ed iscrizioni:

Centro Sportivo Italiano – Centro Zona Pozzuoli
Sede in via Luciano, n. 3 – Pozzuoli

tel. 081.526.38.61
cell. 324 8250399
e-mail: csipozzuoli@libero.it

Nella foto un momento dell'incontro che si è svolto ad ottobre nella Sala Laurentiana, durante il quale sono stati consegnati i premi per le manifestazioni realizzate ed è stato presentato il programma della nuova stagione. Nell'occasione sono stati anche festeggiati i 70 anni di attività del presidente Nunzio Materazzo nella sezione flegrea.

Torneo di calcio a cinque



Con il nuovo anno il Centro sportivo italiano - centro zona Pozzuoli indice ed organizza un torneo di calcio a cinque, riservato alla categoria Under 12 (2003-2004). La manifestazione è aperta agli oratori della diocesi ed alle associazioni sportive dell'area flegrea. Per la partecipazione bisogna essere affiliati all'ente blu-arancio per la stagione 2014-2015.

Corsi di ginnastica dolce

Sono stati attivati dal Csi Pozzuoli corsi di ginnastica dolce nella palestra della scuola media statale Artiaco, in via Artiaco, n. 98 a Pozzuoli. I corsi, con cadenza bi-settimanale e tri-settimanale, sono diretti da istruttrice di scienze motorie e sono rivolti a persone di tutte le età, soprattutto a coloro che hanno necessità di svolgere una attività fisica senza affaticarsi troppo, ma necessaria ed indispensabile per salvaguardare la motricità. Nel contempo vengono attivati anche corsi di yoga. Per ulteriori informazioni e le iscrizioni rivolgersi alla sede del Centro sportivo italiano - centro zona Pozzuoli.

Riaperta la piscina comunale di Lucrino

Una nuova stagione per gli sport acquatici nei Campi flegrei. Dopo sei anni ad ottobre ha riaperto la piscina comunale di Lucrino. Il rinnovato edificio sfrutta l'energia geotermica per riscaldare l'acqua della vasca e delle docce. Un tempo gestita direttamente dal comune con i suoi dipendenti, un anno fa l'Amministrazione Figliolia decise di affidare l'impianto sportivo ad una società privata, tramite bando pubblico. A vincere la gara l'Anfra Sport Club che a Quarto già gestisce una piscina simile e un centro sportivo in cui si praticano diverse attività sportive. «Con questa nuova sfida vogliamo puntare sull'agonismo e sul sociale - affermano i fratelli Andrea e Franco Del Prete, imprenditori e sportivi - vogliamo dare l'opportunità ai giovani di partecipare a competizioni sportive: in questo modo sono più motivati e evitano le facili tentazioni. I ragazzi in questo modo imparano la disciplina e il rispetto per se stessi e gli altri. Abbiamo chiesto all'amministrazione l'autorizzazione per costruire una piattaforma per l'ingresso dei disabili perché al momento l'entrata in carrozzina è prevista solo sul lato della strada. Vogliamo adottare l'area verde accanto all'impianto sportivo, impegnandoci per la manutenzione e allestendo nuove attrazioni gratuite per i più piccoli». L'Anfra gestirà la struttura per dieci anni e verserà nelle casse del comune un canone annuo di 105mila euro. Secondo uno studio commissionato dal Comune di Pozzuoli è previsto un bacino di oltre 18mila potenziali utenti che risiedono nell'area flegrea, Bagnoli compresa. La struttura intitolata alla Medaglia d'Argento Olimpica Enzo D'Angelo, ha una vasca divisa in quattro corsie lunga 25 metri e larga 10,5, esattamente la metà delle misure di una piscina olimpica. È regolamentare per le gare a "vasca corta". L'impianto di riscaldamento sfrutta l'energia geotermica: un pozzo artesiano raggiunge la profondità di quaranta metri prelevando l'acqua calda per consentire lo scambio di calore.

c.b.

► La conclusione dei lavori di ristrutturazione della scuola media "Tito Minniti" a Fuorigrotta, una buona notizia per la città

Un bell'esempio di lavoro sinergico

Entusiasmo tra istituzioni, docenti e non docenti, famiglie e alunni. Riaperta anche la palestra

Una scuola che festeggia la fine dei lavori di ristrutturazione appare come una situazione normale, non fa notizia. Ma chi conosce la storia della scuola media Tito Minniti a Fuorigrotta, può comprendere l'euforia del corpo docente, delle famiglie e anche delle istituzioni che hanno reso possibile la rinascita della scuola.

La struttura è stata addirittura chiusa durante l'anno scolastico, ad aprile dell'anno scorso, perché erano stati riscontrati problemi alla statica dell'edificio, lasciando oltre 400 studenti nella totale incertezza sul futuro dei propri studi. Quella situazione critica ha rafforzato l'azione tenace dei docenti, rappresentati dal dirigente scolastico dell'istituto comprensivo "91° Minniti", Gianfranco Calzolaio, e dal vice preside, Pasquale Caiazzo, insieme ai genitori, che hanno invitato Comune, Municipalità ed Asl ad operare in sinergia, evitan-



do ogni tipo di contrasto. E i lavori eseguiti dimostrano i risultati positivi di questa modalità operativa, costituendo un "esempio concreto di istituzioni che credono una nell'altra, e che agiscono supportati dai cittadini", come è stato sottolineato dall'assessore all'istruzione del Comune di Napoli, Annamaria Palmieri. Il Comune ha dato priorità

assoluta nell'esecuzione dei lavori, seguiti con massima attenzione dallo stesso sindaco, Luigi De Magistris, fin da una visita eseguita nella scuola il 16 maggio 2013. Sono stati eseguiti interventi strutturali, ma sono stati anche cambiati tutti gli infissi e tinteggiati tutti gli ambienti, per rendere la scuola colorata e dignitosa. Riattivato anche un orto cura-



to dagli alunni.

Tutti entusiasti, quindi, il 13 novembre scorso per festeggiare la consegna dei locali ristrutturati e della palestra. Una giornata nella quale gli allievi sono stati i veri protagonisti, collaborando da un punto di vista tecnico, spostando tavoli e sedie, ma soprattutto esprimendo la loro gioia con le esibizioni di ballo, del coro "Canto Insieme" e di musiche del gruppo "T.M. Sound". Presenti, tra gli altri, il consigliere comunale Antonio Luongo, per la Municipalità il

presidente, Giorgio De Francesco, il direttore, Gaetana Esposito, il direttore attività sociali, Bernardino Corvino, per la direzione attività tecniche, gli architetti Alfonso Ghezzi e Roberto Suma, il dottor Antonio Dati, nonché il direttore dell'ufficio scolastico regionale, Luisa Franze, e la responsabile dell'unità operativa interdistrettuale di medicina del lavoro dell'Asl Napoli 1 centro, Mariacolumba Galloro (su sdt on line foto dell'evento).

Carlo Lettieri

Poliambulatorio Caritas diocesana a Pozzuoli, nuovi servizi

Nuovi servizi al Poliambulatorio "San Giuseppe Moscati" della Caritas diocesana in via Roma, 50 a Pozzuoli. Da dicembre c'è la possibilità di effettuare visite cardiologiche, medicina interna e pneumologia. A dare il loro contributo volontario medici in pensione degli ospedali napoletani. Il servizio dimostra ancora una volta l'attenzione della Caritas a sostegno delle persone che hanno difficoltà ad accedere ai servizi sanitari pubblici, che spesso richiedono lunghi tempi di attesa, e ai costosi servizi sanitari privati. Nei primi mesi dell'anno partirà una campagna di prevenzione: la popolazione indigente dell'area flegrea sarà invitata dagli operatori delle Caritas parrocchiali ad effettuare le visite per controllare lo stato di salute. «Le visite cardiologiche e pneumologiche - spiega il diacono Pasquale Grottola, direttore del Poliambulatorio - sono fondamentali per la salute dell'individuo. Si tratta di controlli che consentono anche di poter rilevare altre patologie: pensiamo, ad esempio, a quante malattie è possibile individuare con un semplice elettrocardiogramma oppure con una visita pneumologica di routine». Dalla primavera di quest'anno al Centro San Marco è operativo il servizio cardiologia grazie alla disponibilità del dottor Aldo Imperatore, ex primario dell'Ospedale Ascalesi di Napoli. Nelle ultime settimane si sono uniti altri medici volontari come il dottor Fernando Schiraldi - già primario dell'Ospedale San Paolo di Fuorigrotta - e il dottor Augusto Paulillo, pneumologo. Quest'ultimo servizio è essenziale per dare una prima risposta a chi ha sintomi di patologie alle vie respiratorie. Soddisfazione è espressa dal vicario episcopale per la carità, don Fernando Carannante: «Ringraziamo medici volontari che hanno messo gratuitamente a disposizione della Caritas e della collettività la loro professionalità. In questo modo viene rafforzato il servizio di prevenzione e diagnosi del nostro Poliambulatorio che, insieme allo Studio odontoiatrico "Manlio Fanuzzi", rappresentano una delle opere-segno della Chiesa di Pozzuoli sul territorio». I servizi sono completamente gratuiti e si affiancano a quelli già attivi nella struttura, come ginecologia e odontoiatria (nella foto). Il servizio sanitario offerto alla popolazione che non può permettersi cure a pagamento (stranieri, senza fissa dimora, indigenti) è fondamentale per dare una prima risposta sanitaria (con esclusione delle urgenze gestite dai pronto soccorso). La struttura è aperta dal lunedì al venerdì, dalle ore 9 alle 13 (per prenotazioni: tel. 081.303.26.37 - e-mail: ambulatorio@caritaspozzuoli.it).





I VALORI DEL DARE

Sono ancora pochi coloro che conoscono l'esistenza e il perché delle Offerte destinate al sostentamento dei sacerdoti. Perciò ogni anno si celebra una Giornata Nazionale la domenica di Cristo Re, per far scoprire a tanti fedeli un modo ulteriore di essere affidati gli uni agli altri, ripetendo il gesto con cui si provvedeva agli "uomini di Dio" nelle comunità cristiane delle origini. Una giornata speciale che potrà contribuire a far crescere la sensibilità verso il ruolo e l'opera dei sacerdoti, così come il vincolo di comunione tra fedeli e presbiteri nella nostra Chiesa.

Non ce lo nascondiamo: è il dare meno facile nella comunità ecclesiale italiana. È il dare a chi non abbiamo sotto gli occhi, a chi è lontano e non conosciamo. È il dare ai 36 mila preti diocesani attraverso le Offerte deducibili intestate all'Istituto Centrale Sostentamento Clero.

Eppure un dare del genere rappresenta un gesto moderno che dimostra concretamente corresponsabilità, solidarietà, condivisione e ampio senso di appartenenza ecclesiale. È un comportamento che allarga la visuale. È una sorta di grandangolo ecclesiale. Fa vedere che non c'è soltanto il "mio" prete, il prete della mia comunità verso il quale non manco di generosità. Ma ci sono anche gli altri preti di cui, assieme ad altri fedeli, mi prendo cura. Compresi quelli ormai anziani o malati o ancora forti nel corpo che, coerenti con il Vangelo, combattono le mafie e difendono il creato e le sue creature.

Pensare a tutti i sacerdoti, e donare anche un solo euro, è quindi una **manifestazione concreta di tanti valori** che spingono ad un forte, vero, sano sentimento di comunione fraterna. E non è importante il "quanto" si dona ma il "come" si dona. Con il cuore, cioè con gioia.

Ecco allora che questa Offerta, che non a caso si chiama *Insieme ai sacerdoti*, è quel dare che unisce e che costruisce la Chiesa comunione, annullando distanze e gelosie. È quel dare che rende possibile la perequazione: non ci sono preti ricchi accanto a preti poveri e a tutti è garantita una base comune. **È un dare dal formidabile valore educativo per i fedeli** e che, allo stesso tempo, impegna ogni sacerdote a vivere e testimoniare a tempo pieno, con coerenza e credibilità, il Vangelo.

(MARIA GRAZIA BAMBINO)

SCOPRI LE OFFERTE. FAI CRESCERE LA COMUNIONE.

CHE COSA SONO LE OFFERTE PER I SACERDOTI?

Sono Offerte diverse da tutte le altre, perché sono espressamente destinate al sostentamento dei nostri preti diocesani. Dal più lontano al tuo parroco.

CHI PUÒ DONARE L'OFFERTA PER I SACERDOTI?

Ognuno di noi. Per sé, per la famiglia o il gruppo parrocchiale. Importante è che il donatore corrisponda ad una persona fisica (ad esempio: Mario Bianchi, e non "famiglia Bianchi" né "parrocchiani S. Giorgio").

COME POSSO DONARE?

- con conto corrente postale n. 57803009 intestato a "Istituto Centrale Sostentamento Clero - Erogazioni liberali", Via Aurelia 796 - 00165 Roma
- con uno dei conti correnti bancari dedicati alle Offerte, indicati sul sito www.insiemeaisacerdoti.it nella sezione "Come donare-Bonifico bancario"
- con un contributo diretto all'Istituto sostentamento clero della tua diocesi. La lista degli IDSC è su www.insiemeaisacerdoti.it nella sezione "Come donare-Versamento diretto"
- con carta di credito CartaSi chiamando il numero verde CartaSi 800 825 000 o donando online su www.insiemeaisacerdoti.it.

DOVE VANNO LE OFFERTE DONATE?

All'Istituto Centrale Sostentamento Clero che le distribuisce

equamente tra i circa 36 mila preti diocesani. Assicura così una remunerazione mensile tra 860 euro al mese per un sacerdote appena ordinato, e 1.338 euro per un vescovo ai limiti della pensione. Le Offerte sostengono anche circa 3 mila preti ormai anziani o malati e 600 missionari nel Terzo mondo.

PERCHÉ OGNI PARROCCHIA NON PUÒ PROVVEDERE DA SOLA AL SUO PRETE?

L'Offerta è nata come strumento di comunione tra sacerdoti e fedeli e per dare alle comunità più piccole gli stessi mezzi di quelle più popolose, nel quadro della "Chiesa comunione" delineata dal Concilio Vaticano II.

CHE DIFFERENZA C'È TRA OFFERTE PER I SACERDOTI E L'OBOLLO RACCOLTO DURANTE LA MESSA?

È diversa la destinazione. Ogni parrocchia infatti dà il suo contributo al parroco che può trattenere dalla cassa parrocchiale per il suo sostentamento 7 centesimi al mese per abitante (quota capitaria). Ma nella maggior parte delle parrocchie italiane, che contano meno di 5 mila abitanti, ai parroci mancherebbe il necessario. Le Offerte e l'8xmille vengono allora in aiuto alla quota capitaria.

PERCHÉ DONARE L'OFFERTA SE C'È GIÀ L'8XMILLE?

Offerte e 8xmille sono nati insieme nel 1984, con l'ap-



plicazione degli accordi di revisione del Concordato. L'8xmille oggi è uno strumento ben noto, e non costa nulla in più ai fedeli. Le Offerte invece sono un passo ulteriore verso la corresponsabilità: comportano un piccolo esborso ma indicano una scelta di vita ecclesiale. Tuttora le Offerte coprono circa il 2% del fabbisogno, e dunque per remunerare i nostri sacerdoti bisogna ancora far riferimento all'8xmille.

PERCHÉ SI CHIAMANO ANCHE "OFFERTE DEDUCIBILI"?

Perché si possono dedurre dal reddito imponibile nella dichiarazione dei redditi fino a un massimo di 1.032,91 euro l'anno.